

**Stabilimento ex Diatto-Snia Viscosa, via Fréjus 21 Torino.
Variante parziale 154, ambito 8.22, PEC, Progetto preliminare
Incongruenze nel procedimento di tutela.**

**Considerazioni preliminari sulla storia architettonica dell'edificio e
criticità della dichiarazione di interesse culturale.**

1) Considerazioni preliminari sulla storia architettonica dell'edificio

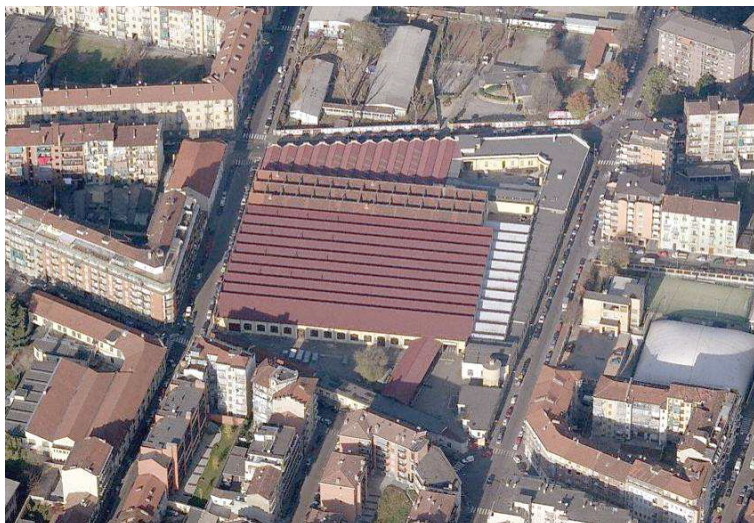
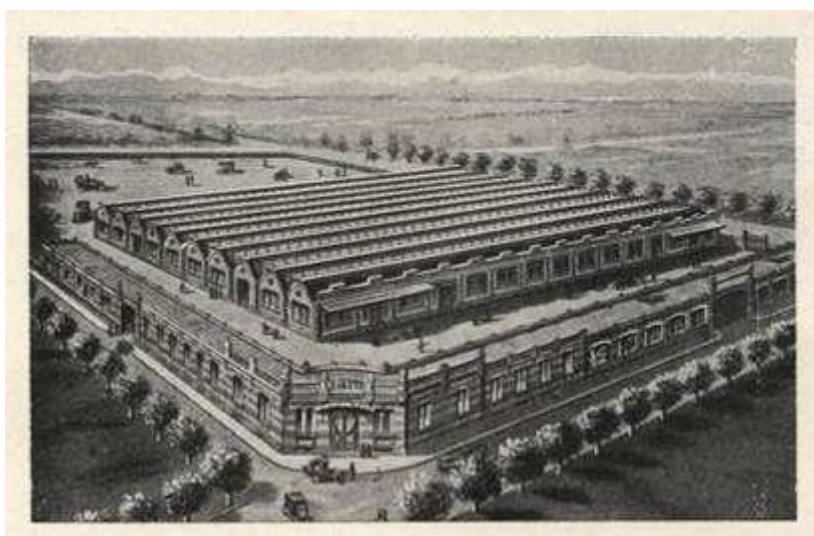


Fig. 1 vista aerea dell'immobile attuale

Lo stabilimento ex Diatto allo stato attuale conserva in elevato diverse parti strutturali riferibili alle prime fasi costruttive dell'edificio.

La fabbrica è stata progettata dall'ing. Fenoglio nel 1905 nel quadrilatero compreso fra le vie Frejus, Revello, Moretta, Cesana. Successivamente è stata ampliata, pur rimanendo sempre all'interno del perimetro originario. Un primo ampliamento avviene nel 1915 ed un secondo nel 1918 su progetto dell'ing. M. Bongioanni.



*Fig. 2 rappresentazione dello stabilimento 1912
Vista via Frejus angolo via Cesana*

La fig. 2 raffigura le strutture risalenti al 1905, prima delle successive aggiunte.



Fig. 3 rappresentazione dello stabilimento 1919
Vista via Frejus angolo via Cesana

La fig. 3 rappresenta la fabbrica con le strutture aggiunte nel 1915 e 1918. La relazione illustrativa generale del Proponente (d'ora in poi "relazione 1.1") riproduce in pianta l'evoluzione dell'edificio¹.

Modifiche successive alle prime fasi costruttive e contraddizioni nel progetto preliminare

La fabbrica ha poi subito un incendio durante il periodo bellico, ma lo stesso Proponente la proposta di PEC riferisce che si è trattato di incendi non dovuti ad atti bellici. **Anzi il Proponente esclude la necessità di bonifiche da ordigni bellici, perché non risultano bombardamenti sulla fabbrica nell'archivio comunale**².

Ci si domanda cosa si intenda per demolizioni nell'area del capannone centrale e ricostruzioni avvenute negli anni 1942-1947, secondo la relazione 1.1. E' importante conoscere con esattezza le parti interne demolite, e comunque il perimetro esterno non è stato toccato.

Solo a partire dal 1946 è segnato in pianta dal Proponente il serbatoio di via Cesana. Il serbatoio compare semplicemente in pianta come esistente, senza nessuna ricerca circa la sua costruzione, la sua funzione all'interno dello stabilimento. Ma il comitato di cittadini ha reperito un'immagine in cui il serbatoio è fotografato nei giorni successivi al bombardamento del novembre

¹http://www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/SUE/8_22_frejus/1_1_Relazione_illustrativa_generale.pdf, relazione 1.1, pp. 18-21. E' opportuno osservare che il Proponente a p. 9 elenca alcuni stabilimenti presenti in Borgo San Paolo, identificando erroneamente la Diatto con lo Stabilimento trasferitosi dal lungo Po. La Diatto di corso Moncalieri si trasferisce nel 1906 nell'attuale corso Rosselli, lo stabilimento sarà poi noto come Materferro.

² IDEM p. 29

1942³. **Questo dato indica una certa approssimazione nella ricostruzione delle fasi edilizie della fabbrica.** La datazione dell'edificio non è di poco conto, perché, se il serbatoio è databile a partire dal 1946, si esclude questa struttura dalla maggiore tutela riconosciuta agli immobili che abbiano almeno 70 anni sino a quando non sia stata fatta la verifica ⁴.

Il magazzino accanto al serbatoio, con una antica facciata a shed simmetrica a quella su via Revello, non è mai segnalato come esistente...⁵

Eppure nella fig. 3 sono ben evidenti, almeno dall'epoca della figura cioè il 1919 sia il serbatoio, che il magazzino! Si ribadiscono le perplessità sulle conclusioni offerte dal Proponente circa la storia architettonica dello stabilimento.

Il Proponente cita un solo intervento di ricostruzione a ridosso del perimetro originario che sarebbe avvenuto sul lato di via Moretta, adibito a magazzini, per cui è noto un progetto edilizio datato 1946 ⁶.

I lati su via Frejus, via Cesana, via Revello risalgono al progetto originario. Su via Cesana la facciata esterna ha certamente subito degli interventi, ma alle sue spalle è ben evidente la struttura a sheds, databile all'ampliamento est del 1915 del capannone centrale risalente al 1905 ⁷.

Questo dato significa che il lato di via Cesana conserva il serbatoio, il magazzino presenti nell'immagine del 1919 e la struttura a sheds del 1915.

Come si può pensare di abbattere le strutture in oggetto evidentemente parte integrante dello stabilimento sin dalle sue fasi originarie?

Tra gli anni 1950-1961 è stata modificata l'area del cortile centrale verso via Revello, senza demolire il perimetro, ma soltanto sopraelevando il limite degli sheds fino all'altezza del capannone interno e realizzando un coronamento superiore ad andamento orizzontale ⁸.

Stupisce che il Proponente formuli il suggerimento di una conservazione parziale di questo lato con gli sheds originari del 1905 e preveda la demolizione della facciata a frontone simmetrica a quella di via Cesana presso il serbatoio ⁹.

Un immediato e preliminare confronto fra la fig. 1 e la fig. 3 premette di osservare che l'aspetto esteriore dell'edificio è del tutto coincidente con l'immagine del 1919.

³ <http://sniarischiosa.noblogs.org/post/2013/03/12/la-cisterna-della-discordia-o-se-preferite-coincidenze/>

⁴ DLGS 42\04 ART. 12 verifica dell'interesse culturale, comma 1 sostituito *dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011*

⁵ Relazione 1.1, pp. 22-24

⁶ IDEM p. 23

⁷ IDEM p. 19

⁸ IDEM p. 25 e [Analisi documentaria e approfondimenti sui fabbricati esistenti dichiarati di interesse \(All. n. 12\)](http://www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/SUE/8_22_frejus/3_1_4_Analisi_documentaria_approfondimenti_fabbricati_esistenti_dichiarati_di_interesse.pdf)
http://www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/SUE/8_22_frejus/3_1_4_Analisi_documentaria_approfondimenti_fabbricati_esistenti_dichiarati_di_interesse.pdf, p. 20

⁹ IDEM p. 24

Stupisce che il Proponente non affronti il discorso sulle strutture di via Cesana e via Revello (facciata a frontone) per dimostrare che non siano riferibili alle più antiche strutture della fabbrica del 1905-1918. E stupisce anche che non ne sia fornita una dettagliata riproduzione fotografica.

Alla luce delle incongruenze riscontrate chiediamo che l'analisi dell'evoluzione storica dell'edificio, formulata dal Proponente sia in relazione 1.1¹⁰ che nell'analisi documentaria e approfondimenti sui fabbricati esistenti di interesse¹¹, venga riformulata con adeguati approfondimenti da parte di architetti esperti in archeologia industriale, al fine di valutare correttamente l'evoluzione storica dell'edificio conservato e la consistenza del bene culturale da tutelare.

2) Considerazioni sulla dichiarazione di interesse storico.

La documentazione relativa alla dichiarazione di interesse è contenuta nei documenti sotto riportati:

1. Richiesta di verifica dell'interesse culturale, Comune di Torino, protocollo 41/IV-SOPR del 22/03/2007
2. Verifica dell'interesse culturale, Soprintendenza, protocollo 8182/2007 del 18/05/2007
3. Decreto di interesse, D.D.R. 30/05/2007 e relativa planimetria catastale e relazione storico-artistica
4. Autorizzazione all'alienazione, Soprintendenza, prot. 19985/09 del 12/12/2007
5. NOTA PROT. 18031 DEL 13/11/2009 con la quale la soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di To, Bi, At, Cn, Vc ha proposto a codesta Direzione Regionale ha l'emanazione di un provvedimento di revisione della su citata dichiarazione di interesse culturale con relativo aggiornato frazionamento catastale
6. Decreto di interesse, D.D.R. 09/04/2010 e relativa planimetria catastale e relazione storico-artistica

La pratica prende avvio con il punto **1.** quando il comune di Torino chiede una verifica dell'interesse culturale, che puntualmente si conclude al punto **3.** con il decreto di interesse formulato **sull'intera area** della ex Diatto-Snia Viscosa, ai sensi D,Lgs 42\04 artt.10-12 in data 30\05\2007

¹⁰http://www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/SUE/8_22_frejus/1_1_Relazione_illustrativa_generale.pdf

¹¹http://www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/SUE/8_22_frejus/3_1_4_Analisi_documentaria_approfondimenti_fabbricati_esistenti_dichiarati_di_interesse.pdf

Il bene denominato "Stabilimento ex Diatto", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

E' allegata la relazione storica che argomenta come l'intera area sia considerata di interesse perché ascrivibile ai primi del '900 ed inseribile nella corrente dell'Art Nouveau. **Si riferisce, fra l'altro, che l'edificio si presenta in "ottime condizioni".**



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Torino - "Stabilimento ex Diatto", Via Frejus n. 21

L'immobile in parola si trova in Borgo San Paolo, uno dei più antichi borghi operai torinesi, che conobbe il massimo sviluppo dal principio del Novecento, quando l'industria si svincolò dalla necessità dell'acqua come forza motrice. In particolare, questa zona ha subito un considerevole condizionamento, operato fra le due guerre, dalla Società SNIA che occupò parte di Via Frejus sia con edifici industriali che con case per i dipendenti e servizi vari (campi sportivi, asili, circoli, ecc.)

L'edificio fu progettato nel 1905 dall'ing. Pietro Fenoglio, conosciuto nell'ambito torinese per alcune sue realizzazioni in stile "liberty" come il villino Raby, del 1901, e la palazzina, all'angolo tra corso Francia e via Principe d'Acaja, denominata "la Fleur", progettata nel 1902. La realizzazione dell'edificio industriale venne commissionata dalla rinomata Società Automobili Diatto-Ciément (1) su di una vasta area di circa 25000 metri quadrati; sul lotto vennero edificati una palazzina ad uso uffici, ad L tra le vie Frejus e Cesana, dove venne stabilita la sede legale, ed un fabbricato intorno uso officina, di ampio respiro, ben organizzato ed illuminato che poteva ospitare fin dall'inizio ben 500 operai.

Nel corso degli anni, l'avvicinarsi di diverse Società (Società Officine Fonderie Frejus, Utita, Snia Meccanica etc.) con svariate esigenze organizzative hanno, inevitabilmente, comportato modifiche, anche sostanziali, all'intervento originario.

Nel 1915 su progetto dell'ing. Enrico Faletti, venne realizzato un capannone "in prolungamento a levanto di quello esistente", nel 1918 con successive demolizioni e ricostruzioni, l'ing. Maria Bongioanni, realizzò un sostanziale ampliamento, in successive fasi, del fabbricato industriale con sistemazione delle facciate "mantenendo opportunamente inmodificato il muro esterno sul tipo della facciata esistente", e della palazzina per uffici con sopraelevazione di parte del manufatto. Ulteriori interventi, nei successivi decenni, anche se di minore importanza hanno contribuito alla definizione finale del "quartiere industriale" ora proprietà della Città di Torino.

Il complesso rientra nell'ambito dell'Art-Nouveau Italiana e internazionale e della diffusione dello stile di quelle tipologie di edifici complementari e di servizio quali capannoni industriali, palazzine per uffici, alloggi per operai, ecc.

Attualmente l'edificio si presenta in ottime condizioni, grazie a recenti interventi di manutenzione (2). Le svariate realizzazioni si possono distinguere in linea di massima in due tipologie edilizie: una di maggiore interesse architettonico, prospetta le Vie Frejus e Cesana ed è attualmente utilizzata come palazzina per uffici; un'altra, che riguarda le ex officine, ora magazzini comunali.

L'ingresso principale, di forma esagonale, smussando l'angolo tra le Frejus e Cesana conduce ad un ampio vestibolo che, finemente rivestito, risalta il tipico telaio in cemento armato di inizio secolo; da questo, in senso longitudinale e parallelamente alle succitate vie, si sviluppano due lunghi corridoi sui quali si affacciano, con successiva regolarità, gli uffici. Dall'ingresso, percorrendo una breve scalinata, si accede ad un cortile interno unico filtro tra la palazzina uffici ed il magazzino.

Qui si possono facilmente distinguere le varie fasi costruttive, nella prima, nucleo centrale di più ampio respiro, è evidente il gusto industriale dell'epoca con le tipiche coperture a sheds su larghe campate in struttura metallica; la seconda, costeggia la via Frejus, e mostra una forma trapezoidale con campate regolari, in cui la struttura intelaiata di travi e pilastri in cemento armato sostiene la copertura in travi reticolari in acciaio; le altre fasi secondarie che, nate come tettoie di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

REGIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

collegamento, si inseriscono a completamento dell'edificio, con strutture leggere di piastrelli circolari a sostegno della copertura, ormai nascosta dall'attuale controsoffitto.

Di minore importanza sono gli edifici all'angolo tra via Moretta e via Cesana tra di loro, evidente, di forma circolare, si intravede il "vecchio pozzo" come a rompere la monotonia costruttiva che li definisce.

Esternamente i prospetti sulle Vie Cesana, Revello e Frejus dimostrano appieno le peculiarità tecniche e formali dell'indirizzo impresso all'architettura industriale e adottato da Pietro Fenoglio.

Il complesso appare coordinato dall'ingresso che raccorda le vie Frejus e Cesana; appare come una semplice soluzione di continuità tra i due partii decorativi, enfatizzato da un frontone sopraelevato decorato a tabelle di gusto geometrico con una seconda linea di profilature a listelli o dadini. La parte un tempo dedicata agli uffici, prospiciente su via Cesana e su via Frejus, fino all'ingresso principale, presenta un'accentuazione dell'orizzontalità data dal basso zoccolo in cui si aprono le finestre degli scantinati, dalla serie ritmica delle finestre allacciata da una modanatura in rilievo continua e da un fregio superiore a multiple cornici. Sul tetto una balaustra continua chiude la vista del tetto piano.

La testate dei capannoni presentano un motivo modulare più mosso, per la presenza delle finestre a doppia luce, del finto rosone in rilievo e della cornice dentellata anch'essa in rilievo.

Nota: (1) Si tratta di una delle prime fabbriche torinesi di automobili di Torino; (2) Ad opera dei Settori competenti della Città di Torino.

Bibliografia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Scheda A 01/10155 redatta da A. Friedmann, M. Lava 20 ottobre 1978; M. LEVA PISTOL, *Torino, mezzo secolo di architettura, 1865/1915*, Torino 1969; R. BOSSAGLIA, *L'iter Liberty dell'architettura torinese*, in *Commentari* XVII, Roma 1967; C. BRAYDA, *Architettura torinese del primo Novecento*, in *Augusta Taurinorum*, Torino 1964; A. GALVANO, *Per lo studio dell'Art Nouveau a Torino*, in *Bolettino S.P.A.S.A.*, Torino 1961.

Torino, 30 maggio 2007

Arch. Luisa Papotti

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta



Al punto **4.** È riportata la richiesta di autorizzazione da parte del Comune a procedere all'alienazione del bene. Accordata in data 12\12\2007.

In questa circostanza la Direzione Regionale puntualizza alcune prescrizioni molto rigide ai fini della conservazione e **“di quant'altro necessario alla tutela del bene stesso non individuabile allo stato attuale di conoscenza”**, ovvero **a non alterarlo onde pregiudicarne le condizioni in modo da impedire di conoscere in futuro ciò che oggi eventualmente non sappiamo ancora dell'edificio.**

IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI D
PIEMONTE

AUTORIZZA

ad alienare l'immobile in oggetto ai sensi dell'art. 57 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137, seguenti vincolanti prescrizioni:

- dovrà essere garantita la conservazione del bene mediante l'attuazione di adeguate opere di manutenzione, restauro e recupero, i cui progetti dovranno essere sottoposti all'approvazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Piemonte ai sensi del comma 3 dell'art. 57 del D.Lgs. 42/2004. Si precisa che l'immobile in oggetto gli interventi dovranno essere rispettosi dell'insieme architettonico di quant'altro necessario alla tutela del bene stesso non individuabile allo stato attuale

conoscenza, ed in particolare delle condizioni cautelative di seguito elencate da verificare comunque in fase di esame di progetto:

- a) dovranno essere conservati, nella loro qualità compositiva, i prospetti su via Frejus e via Cesana e gli affacci sull'area cortilizia interna;
- b) eventuali suddivisioni del volume interno dovranno rispettare l'originaria maglia strutturale, la cui visione dovrà essere - almeno in parte - garantita a tutta altezza;
- c) non potranno essere modificate le finestrate;

L'immobile in questione potrà essere destinato ad uso residenziale, e ad attività di servizio alle persone e alle imprese; non potrà essere destinato ad usi incompatibili, né ospitare servizi che comportino apparati tecnologici invasivi;

Le prescrizioni e le condizioni della presente autorizzazione siano riportate nell'atto di alienazione;

Dovrà essere garantita, particolarmente in occasioni finalizzate alla conoscenza del territorio, la pubblica fruizione del bene.

Al punto **5.** è riportata la NOTA PROT. 18031 DEL 13/11/2009 con la quale la soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di To, Bi, At, Cn, Vc ha proposto alla Direzione Regionale l'emanazione di un provvedimento di revisione della dichiarazione di interesse culturale del 2007 (punto **4.**). In questa circostanza si fa riferimento ad “un aggiornato frazionamento catastale che consente l'individuazione delle parti sulle quali far convergere l'azione di tutela (si veda documento originale allegato sotto).

Questo è l'unico atto mancante al comitato di cittadini, mai pubblicato fra la documentazione allegata, eppure significativo ai fini della riduzione dell'area tutelata.

Questa nota è preliminare al successivo punto **6**. Ovvero alla riduzione dell'area sottoposta a dichiarazione di interesse.

Il Proponente dichiara che con l'avvio delle indagini conoscitive preliminari svolte sull'edificio per la redazione del PEC si è riscontrato che con l'incendio del periodo bellico e le successive modifiche apportate negli anni ben poco è rimasto della struttura originaria...¹² **Ci si domanda cosa sia cambiato fra il 2007 e il 2010 di tanto rilevante da portare la Direzione Regionale ad emettere un altro D.D.R.** del 09/04/2010 e relativa planimetria catastale con relazione storico-artistica. Con questo provvedimento si limita la tutela all'edificio ad angolo fra via Frejus e via Cesana e ai prospetti su via Frejus e su via Revello (solo una parte delle strutture storiche di via Revello).

VISTA la nota prot. 18031 del 13/11/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino, Biella, Asti, Cuneo e Vercelli ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un provvedimento di revisione della su citata dichiarazione d'interesse culturale; effettuata sulla base di un aggiornato frazionamento catastale che consente l'individuazione delle parti sulle quali far convergere l'azione di tutela;

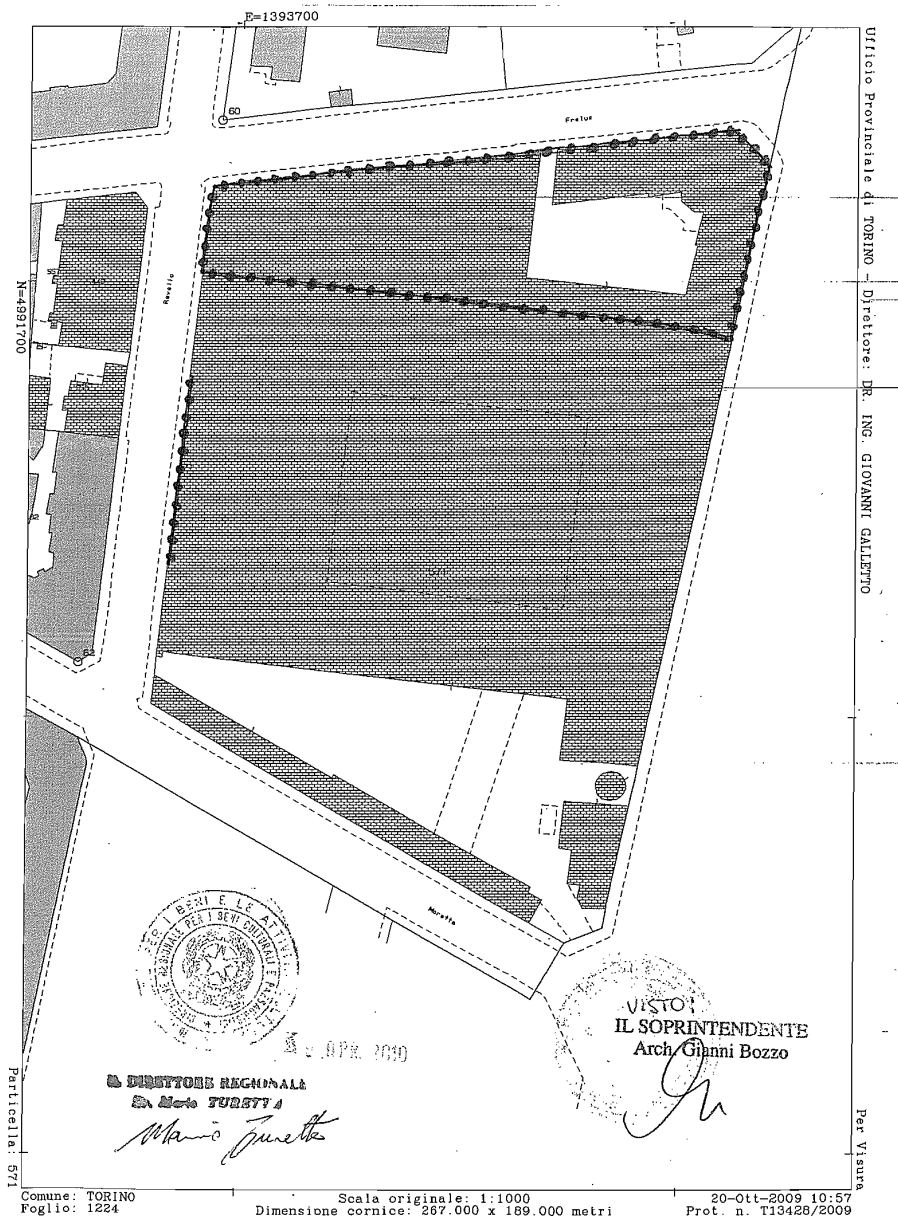
RITENUTO opportuno procedere ad una ripermetrazione dell'area precedentemente richiamata nel D.D.R. del 30/05/2007 per le ragioni addotte dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino, Biella, Asti, Cuneo e Vercelli e per le motivazioni contenute nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

di rettificare, ai sensi degli artt. 13-14-128 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. il D.D.R. del 30/05/2007, richiamato in premessa e trascritto all'Agenzia del Territorio di Torino 1 in data 03/07/2007 ai nn. 35696 R.G. e 20671 R.P., come segue: l'immobile denominato "Stabilimento ex Diatto" sito in provincia di Torino, Comune di Torino, via Frejus 21-23 distinto al N.C.E.U. al Fg. 1224 part. 572 e al N.C.T. Fg. 1224 partt. 572 e 573 (facciata) è dichiarato di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

¹² Relazione 1.1, p. 30

Nella sottostante carta si evidenzia la parte di immobile sottoposta ad obbligo di tutela. Nulla in confronto al precedente decreto che imponeva la conservazione di tutta l'area.



Stupisce ancora di più che nella allegata relazione storica si ribadisca l'importanza dell'edificio ascrivibile all'Art Nouveau, si dica che l'edificio dopo il 1918 "ha subito interventi di minore importanza, si deduce che non sarebbero stati invasivi! e si concluda di preservarne solo la parte su via Frejus, con angolo via Cesana e un tratto di via Revello.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI TORINO,
ASTI, CUNEO, BIELLA E VERCELLI

OGGETTO: TORINO – Edificio industriale via Frejus 21,23

Relazione storica

L'immobile in oggetto è situato in Borgo San Paolo, uno dei più antichi borghi operai torinesi, che conobbe il massimo sviluppo a inizio Novecento, quando l'industria si svincolò dalla necessità dell'acqua come forza motrice. In particolare questa zona ha subito un considerevole condizionamento dalla Società SNIA, che occupò parte di via Frejus, sia con edifici industriali, che con case per i dipendenti e servizi di vario tipo (campi sportivi, asili, circoli, etc...).

L'edificio industriale vero e proprio fu progettato nel 1905 dall'ing. Pietro Fenoglio, conosciuto nell'ambito torinese per le sue realizzazioni in stile Liberty, come il villino Raby del 1901 e la palazzina denominata "La Fleur" all'angolo tra corso Francia e via Principi d'Acaja progettata nel 1902. La realizzazione dell'edificio venne commissionata dalla rinomata Società Automobili Diatto-Clément, una delle prime fabbriche torinesi di automobili, su una vasta area di circa 25.000 metri quadrati. Sul lotto furono edificati:

- una palazzina a forma di "L" ad uso uffici, tra le vie Frejus e Cesana, dove fu stabilita la sede legale;
- un fabbricato interno ben organizzato ed illuminato, che fu destinato ad uso officina e che poteva ospitare fino a 500 operai.

Nel corso degli anni, l'avvicinarsi di diverse Società (Società Officine Fonderie Frejus, Utita, Snia Meccanica, etc...), con svariate esigenze organizzative, portò inevitabilmente a modifiche sostanziali dell'edificio originale:

nel 1915, su progetto dell'ing. Enrico Faletti, fu realizzato un capannone di prolungamento dell'esistente; nel 1918, con successive demolizioni e ricostruzioni, l'ing. Maria Bongiovanni realizzò un sostanziale ampliamento, in più fasi, del fabbricato industriale. L'ingegnere operò una sistemazione delle facciate sul tipo di quelle esistenti, e della palazzina per uffici, la quale fu sopraelevata.

Ulteriori interventi, nei successivi decenni, anche se di minore importanza, contribuirono alla definizione finale del "quartiere industriale" ora proprietà della Società Pirelli & C. Real Estate.

Il complesso, che rientra nell'ambito stilistico dell'Art Nouveau, dimostra a pieno le peculiarità tecniche e formali impresse da Pietro Fenoglio all'architettura industriale: l'aspetto estetico del complesso risulta curato e la forma, in parte è studiata per conferire un senso di composta forza e solennità all'insieme, in parte è pensata per rispondere alle esigenze funzionali interne. Quest'ultima caratteristica è evidente nel prospetto di via Revello e via Frejus, in cui il portale d'ingresso divide la facciata in due parti stilisticamente differenti, le quali fanno riferimento ad un open-space adibito ad officina e ai locali per uffici: a destra del portale il prospetto è scandito da elementi modulari determinati dalle campate del capannone retrostante, detti moduli sono caratterizzati dalla presenza di finestre a doppia luce, dal finto rosone in rilievo e dalla cornice della copertura a "sheds", anch'essa in rilievo (elementi presenti anche nel prospetto di via Revello); a sinistra del portale la copertura diventa piana e risulta protetta da una balaustra continua, la quale, con il fregio superiore a multiple cornici, conferisce all'insieme un senso di orizzontalità accentuato dalla fascia del basso zoccolo su cui si aprono le finestre degli scantinati.

Alla luce di tutte le osservazioni formulate ci si domanda:

- ✓ come sia, ad oggi, possibile immaginare lo scenario previsto in relazione 1.1¹³ di isolare idealmente i manufatti oggetto di tutela (su via Frejus e angolo via Cesana) dagli interventi di nuova costruzione con un prolungamento di via Valdieri;
- ✓ come sia possibile su via Revello conservare solo la facciata esterna degli sheds (come una sottile pellicola), interrompere la sequenza strutturale sulla via con l'apertura del varco di via Valdieri, e cancellare l'antica struttura a frontone presso l'angolo con via Moretta;
- ✓ come sia possibile demolire completamente le strutture su via Cesana, cancellando ogni struttura esistente (con i previsti palazzi), a cominciare dal serbatoio e dal prolungamento del 1915 al capannone originario
- ✓ come sia possibile intervenire su tutta l'area a sud del prolungamento di via Valdieri con la demolizione integrale di tutto il sistema di fabbricati e tettoie presenti all'interno.

Nel frattempo il comitato di cittadini e le associazioni ambientaliste Pro Natura, Legambiente Ecopolis e Italia Nostra hanno chiesto al Direttore Regionale Mario Turetta l'accesso agli atti che hanno portato ad un percorso perlomeno accidentato di dichiarazione di interesse storico ed un incontro con il Direttore Regionale dott. Turetta ed il Soprintendente ai Beni Architettonici e paesaggistici ed dott. Rinaldi.

¹³ Relazione 1.1, pp. 42-43